Corriere della Sera.
14 Aprile 1915

Il 2° concerto dell'Orchestra Romana alla Scala

Ebbe luogo, ieri sera, al teatro della Scala il secondo concerto dell'Orchestra romana, sotto gli auspici della Società dei concerti sinfonici. Dirigeva il maestro Bernardo Molinari. Il programma comprendeva la *Ouverture* dell'*Anacreonte* del Cherubini, la *Prima sinfonia* del Martucci, i tre schizzi sinfonici della *Mer* di Debussy, il preludio dei *Maestri Cantori* di Wagner, il preludio a l'*Hymne de la Beauté* di Vincenzo Tommasini. Era dunque un programma assai nutrito.

Tuttavia parecchi fra i pezzi che figuravano in esso, fecero sul pubblico un'impressione scarsa: tali furono la Sinfonia del Martucci, il preludio del Tommasini, il primo degli schizzi sinfonici del Debussy. E l'*Ouverture* dell'*Anacreonte* e bensì piaciuta assai per le sue grazie melodiche e il tipo franco della struttura, ma nella bella nobiltà della sua forma classica non ha alcuna pretesa di profondamente commuovere. Invece il secondo e il terzo numero di *La Mer* non solo interessarono assai ma apparvero anche — quali essi sono — affermazioni nette e significative del talento del loro autore, pieni di aspirazioni verso un mondo nuovo di forme e di colori musicali, dotati di un potere di suggestione che non è legato solo a particolari superficiali di tecnica ma emana dal fondo stesso di un temperamento artistico di primissimo ordine. Infine il preludio dei *Maestri Cantori* agì ancora una volta col fascino noto di un'ispirazione dal largo volo geniale. La freddezza relativa, con cui fu accolta la *Prima sinfonia* del Martucci, si spiega pensando che codesta opera d'arte è stata scritta allorchè il maestro si trovava pienamente sotto l'influenza del contatto preso colla musica sinfonica tedesca, sicchè una tale influenza vi si fa sentire con un'insistenza e un'uniformità eccessiva, sì da renderne le linee involute e pesanti gli sviluppi. E' un vero peccato, perchè l'ispirazione vi è ricca e calda, senza contare i meriti insiti alla meravigliosa maestria dei particolari della fattura.

Nel *Preludio* del Tommasini, ch'è un giovane musicista romano, si rivela una profonda conoscenza delle risorse più moderne della strumentazione, ma non risultarono pregi speciali di novità nella scelta del materiale tematico e nella condotta.

L'esecuzione fu veramente buonissima. Le qualità d'affiatamento dell'Orchestra Romana si affermarono anche ieri sera in misura completa, e il Molinari diresse non soltanto con grande accuratezza ma anche con instancabile energia. Nella *Ouverture* dell'*Anacreonte* gli effetti di semplice grazia, che spesseggiano nell'elaborazione, furono resi con una finezza meravigliosa, mentre tutte le difficoltà di tecnica degli altri pezzi, assai più moderni di stile e più complessi di fattura, vennero superate con una disinvoltura stupefacente.

Il pubblico fece ai valorosi esecutori e al loro direttore grandi feste. Specialmente calde e prolungati furono gli applausi dopo il poema sinfonico debussiano e dopo il *preludio* dei *Maestri Cantori*.